

quel monumento, e di tutto il fabbricato nel suo insieme; invece sorse l'idea di farvi all'ingiro uno scavo, che metterebbe il Battistero in un pozzo. Questo scavo sarà una cosa assolutamente sconcia e pericolosa per i fabbricati vicini, perchè a volere fare lo scavo e l'abbassamento del suolo presente sino a scoprire l'antico pavimento del Battistero, che è a tre metri sotto il piano attuale della città, bisogna fare vuotamenti e aggettamenti, e l'onorevole ministro sa che quando si vuotano le acque sotterranee in siti dove ci sono fabbriche vicine, succedono cedimenti, e fenditure nelle fabbriche medesime.

In fatti, per i lavori del Tevere, si è dovuto abbandonare il sistema degli aggettamenti, che produceva la rovina delle case vicine. Io credo che se l'onorevole ministro farà esaminare il progetto di rialzo di quel Battistero, progetto già completato con tutti gli studi necessari per eseguirlo, troverà che quel progetto è preferibile ad ogni altro, e che non c'è ragione di perdere il tempo per non fare un'opera desiderata da tutti, e specialmente dai forestieri, che vanno a visitare quella città così ricca di monumenti.

Spero che queste mie raccomandazioni saranno prese in buona considerazione, e produrranno qualche utile effetto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica.** Sono lieto di assicurare l'onorevole Cavalletto che le sue giuste raccomandazioni saranno tenute da me nel massimo conto: anzi io gli faccio preghiera di venire egli stesso alla direzione archeologica del Ministero per ordinarle e nel miglior modo possibile tutti i lavori ai quali si è riferito con le sue osservazioni.

**Cavalletto.** Io ringrazio l'onorevole ministro e farò quanto egli mi indicherà.

**Presidente.** Pongo a partito lo stanziamento del capitolo 29 in lire 268,610 20.

(*E approvato.*)

Capitolo 30. Belle arti - Personale (Spese fisse), lire 574,588 29.

(*E approvato.*)

Capitolo 31. Belle arti - Dotazioni, assegni e spese per le Accademie e gli istituti di belle arti, sussidi ad allievi e ad artisti, lire 305,883 35.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Luciani.

**Luciani.** Il tema delle scuole di architettura, e dell'insegnamento che in esse si impartisce, fu ieri sfiorato dall'egregio collega Trompeo. Mi permetta ora la Camera che io vi torni brevemente a pra-

questo capitolo, come quello che in special modo a quel soggetto si riferisce.

Che si insegna in quelle scuole? Un corso ideologico di architettura-disegno, disegno modellato, ornato, architettura, storia di essa.

Ma come escono i giovani da quelle scuole?

Ne escono abilissimi nell'ideare e disegnare qualsiasi progetto sopra qualunque stile, con eleganza di forme e, con buona e corretta distribuzione di parti. Gli onorevoli colleghi nei vari concorsi ed in molte esposizioni avranno potuto ammirare il valore artistico dei nostri giovani architetti.

Ma dopo di ciò?

Domandate ai migliori allievi di porre in armonia l'eleganza del concetto con la stabilità della esecuzione, coi bisogni dei tempi moderni, colle regole di una ben intesa economia, e coi precetti igienici.

Domandate, dico, loro semplicemente: sapete voi nulla del taglio delle pietre e del legname? Nulla della meccanica applicata alla resistenza dei materiali? Nulla dei ponti da costruzione, delle armature e degli altri meccanismi occorrenti alla buona esecuzione di un'opera? Nulla dei cementi? Nulla della igiene delle abitazioni, della ventilazione, del riscaldamento, della distribuzione delle acque, e specialmente degli spurghi, nei quali è tanta ragione di salubrità e di insalubrità? Vi risponderanno che non sanno nulla di nulla, perchè non si insegna. Così essi non acquistano che una capacità artistica, tutto affatto astratta, tutt'affatto ideale, ma senza le cognizioni tecniche essenziali ed umiliata da questo difetto.

La conseguenza di questo insegnamento incompleto qual è? È la triste processione degli infortuni che si verifica durante il lavoro, e dopo il lavoro!

Noi fra breve fonderemo una Cassa di soccorso per gli infortuni derivati dal lavoro; fra breve studieremo la responsabilità di questi infortuni contro gli architetti, i costruttori e gli appaltatori, e sta bene. Queste leggi sono parte del gran programma sociale ed umanitario, che è la caratteristica, anzi l'ideale, se io non m'inganno, della presente Legislatura; programma che si concreta nel gran principio: il maggior bene per il maggior numero. Ma se vi ha materia, nella quale sia bene prima prevenire e poi reprimere, è certamente questa; e non si può in essa prevenire che in un modo solo: insegnando.

Io confido perciò che presto sarà provveduto a questo insegnamento completo; e a tutto ciò vi confido, rammentando le parole, le quali si sono in-